

NUTRACEUTICA: LA SCIENZA DEGLI ALIMENTI CHE CURANO

A colloquio con **Ettore Novellino**

Direttore del Dipartimento di Chimica Farmaceutica e Tossicologica, Università degli Studi di Napoli Federico II; Componente del Consiglio Direttivo della Società Italiana di Nutraceutica - SINUT

Professor Novellino, sentiamo sempre più parlare di nutraceutica. Ci aiuta a capire, da esperto qual è, di che cosa si tratta?

Letteralmente nutraceutica è la crasi tra nutrienti e farmaceutica. È un campo che si è sviluppato da poco, con i primi segnali di crescita intorno al 2004-2005.

Per nutraceutici si intende un insieme di sostanze di origine naturale che hanno in sé componenti con definita e chiara attività farmacologica. Non possiamo e non dobbiamo considerarli farmaci, ma alimenti funzionali che possono prevenire o contribuire a curare soprattutto patologie dismetaboliche, concorrendo alla prevenzione dei danni d'organo indotti da queste patologie.

Perché nasce e si sviluppa la nutraceutica?

Lo sviluppo della nutraceutica si spiega come risposta a una nuova domanda di salute. Sappiamo, infatti, che con il progresso del SSN e con la disponibilità di farmaci efficaci nel curare la sintomatologia di molte patologie è cresciuto il numero di persone sane, ovvero di persone senza patologie o con una sintomatologia della patologia perfettamente controllata con i farmaci. Parimenti si è sviluppato un incremento della vita media: se negli anni sessanta la vita media era di 60 anni, nel 2000 è diventata di 80 anni, nel 2010 di almeno 83 anni. Quindi, in un brevissimo spazio di tempo, si è assistito ad una estensione degli anni di vita vissuti. La medicina è riuscita ad aggiungere 'anni alla vita' e ora la società chiede di aggiungere 'vita agli anni': tutto ciò che può mantenere uno stato psicofisico e fisiologico adeguato diventa un bisogno primario della popolazione. Esiste oggi una crescente richiesta di presidi che possano dare aiuto al comune funzionamento biofisiologico del nostro organi-

simo. Presidi che devono avere sicuramente un'acclarata valenza farmacologica, ma che non sono destinati a patologie specifiche: in risposta a questa domanda nasce e si sviluppa la nutraceutica.

Ritiene che l'attuale quadro normativo-regolatorio sia adeguato rispetto a obiettivi di tutela della salute pubblica?

Trattandosi di un campo che si è sviluppato di recente, ancora non esiste una normativa ad hoc. Tuttavia è chiaro che, essendo un mercato emergente e interessante sia per i potenziali consumatori che per i produttori, è opportuno iniziare a ragionare di una possibile normativa. Prima di qualsiasi riflessione sulla regolamentazione del settore, credo sia essenziale chiarire che il prodotto nutraceutico è qualcosa di diverso da un integratore alimentare e quindi deve seguire una regolamentazione diversa.

Si tratta, come dicevamo, di un alimento funzionale arricchito di un determinato componente che può intervenire ad aiutare il normale funzionamento dell'organismo. Trattandosi sostanzialmente di un 'farmaco per persone sane' è impossibile prevedere una sperimentazione simile a quella che si fa per i farmaci che curano specifiche patologie perché, in questo caso, manca sostanzialmente la sintomatologia. Per capire meglio, facciamo un esempio: quando si somministra un alimento arricchito in resveratrolo – noto antiossidante che protegge dall'invecchiamento cellulare – posso conoscere i suoi effetti potenziali, ma come faccio a dimostrare che essi vengano effettivamente esplicati? Dovrei aspettare che la persona muoia per capire se il 'farmaco' ha contribuito effettivamente alla salute della persona, incrementandone gli anni vissuti.

È evidente, quindi, che esistono difficoltà oggettive legate alla natura stessa del nutraceuti-

co nel definire un assetto regolamentativo ad hoc e gli sforzi fatti in questa direzione sino ad oggi non hanno sortito alcun effetto significativo. L'Unione Europea, infatti, non ha ancora approvato tutti i foglietti illustrativi presentati per i prodotti nutraceutici.

Si sta cercando di capire come creare un percorso di registrazione che, pur non potendosi basare – per la natura stessa del prodotto oggetto di registrazione – su esempi di certa efficacia clinica, abbia comunque una valenza scientifica e clinica derivante dall'uso consolidato.

Professore, lei ha prima sottolineato l'importanza della differenza tra integratori alimentari e nutraceutici. Potrebbe spiegarci meglio?

Ritengo che la distinzione sia fondamentale, in quanto auspico per il nutraceutico una gestione congiunta del medico e del farmacista, oltre che ovviamente un canale distributivo diverso da quello dell'integratore alimentare. Gestione che consentirà a mio avviso di riqualificare ruoli professionali che rischiano di impoverirsi come risultato dell'evoluzione dei modelli assistenziali e di cura. Mi spiego meglio: è molto probabile che tra tre o quattro anni il medico di

famiglia si limiterà a prescrivere solo, o soprattutto, farmaci generici, perché tutti i farmaci innovativi o la gran parte degli stessi saranno gestiti a livello di ospedali e/o centri di elevata specializzazione. In farmacia, contemporaneamente, il farmacista si troverà a gestire solo questa tipologia di farmaci. A parità di condizioni, possiamo prevedere una crisi professionale del medico, relegato a curare solo piccole patologie, e del farmacista, cui si chiederà di continuare ad assicurare elevati livelli di qualità del servizio reso, ma con un ritorno economico decrescente.

Considerato questo scenario, o si sceglie di abbassare la qualità del primo livello di assistenza del SSN o si cercano nuovi contenuti proprio a partire dai nuovi bisogni di 'salute'. Oggi c'è un'incidenza di persone in sovrappeso di circa il 55% e di persone obese (MBI sopra 40) pari a circa il 18% della popolazione complessiva; entrambe condizioni predisponenti alla sindrome metabolica. Si assiste, quindi, ad un progressivo abbassamento della qualità e quantità della vita, ma anche ad un aggravio di spesa per il SSN. Proprio per gestire problematiche che diventano progressivamente più importanti, si è sviluppata con successo la *pharmaceutical care*. A questa credo si potrebbe opportunamente associare la *nutraceutical care*, nell'ambito della quale persone con patologie asinto-



matiche, legate a stili di vita non corretti, potrebbero diventare soggetti di attenzione da parte del medico e da parte del farmacista.

Quale sarebbe, in particolare, il ruolo del farmacista in questo percorso di nutraceutical care?

Dopo un percorso di preparazione certificato, al farmacista potrebbe essere affidato il compito di fare educazione alimentare in farmacia e prendersi in carico persone in sovrappeso, provvedendo a sistematici e continuativi controlli e accompagnandole nel percorso di cura offrendo una consulenza nel campo della nutraceutica.



Mi immagino, quindi, un percorso ben definito alla base del quale ci deve essere senz'altro un medico quando ci sono patologie conclamate (per esempio, un paziente dismetabolico con diabete di tipo II), ma anche solo un farmacista e/o un biologo nel caso di un paziente con patologie non conclamate.

Si tratta di percorsi che suonano innovativi nel nostro Paese, ma che sono già ben consolidati in altri, come per esempio l'Inghilterra, dove sono addirittura previsti *grant* da parte del SSN ai farmacisti che si impegnano a seguire una

certo numero di persone con problemi di sovrappeso e obesità. *Grant* che rappresenta senza dubbio un aggravio immediato di spesa pubblica, ma che viene percepito come un investimento in salute cui conseguiranno risparmi di spesa futuri in ragione della prevedibile riduzione di incidenza di malattie a più alto costo.

Per chiudere, professore, esistono o ritengono siano auspicabili attività di informazione/formazione nei confronti del farmacista e più in generale di chi può orientare le scelte dei potenziali fruitori?

Con riferimento specifico all'Università Federico II, possiamo dire di essere stati i pionieri nella promozione di attività di formazione nel campo della nutraceutica. Sin dal 2000 ho provveduto a far inserire la nutraceutica come profilo professionale integrativo del corso di laurea in farmacia. Ora questo avviene praticamente in ogni università italiana. Inoltre, indipendentemente da dove si consegue la laurea, oggi la nuova normativa permette di integrare le proprie conoscenze iscrivendosi a un corso di perfezionamento per avere una certificazione ad hoc. Qui a Napoli, in particolare, da 5 anni è partito un corso di perfezionamento in 'Alimentazione, prodotti nutraceutici e nutrizione applicata', di durata annuale, cui possono iscriversi medici, biologici e farmacisti. Inoltre esistono percorsi di laurea triennali e biennali specifici sull'argomento, quali ad esempio Scienze della Nutrizione Umana, a cui un laureato in farmacia può iscriversi, acquisendo in questo caso la possibilità di iscriversi anche all'albo dei biologi.

CARE

Costi dell'assistenza e risorse economiche

Direttore Responsabile
Giovanni Luca De Fiore

Redazione

Antonio Federici (editor in chief),
Cesare Albanese, Giancarlo Bausano,
Mara Losi, Maurizio Marceca,
Fabio Palazzo

Stampa

Arti Grafiche TRIS - Roma

Progetto grafico ed impaginazione
Doppiosegno - Roma

Fotografie: ©2010 Photos.com.

Disegni: Daniela Violi

Registrazione del Tribunale di Roma
n. 00472/99 del 19 ottobre 1999
Periodicità bimestrale.
Finito di stampare ottobre 2010

Il Pensiero Scientifico Editore
Via San Giovanni Valdarno 8,
00138 Roma.

E-mail: info@careonline.it
Internet: www.careonline.it

Abbonamenti 2011

Individuale: euro 50,00
Istituzionale: euro 70,00

L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati relativi agli abbonati e la possibilità di richiedere gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a:
Il Pensiero Scientifico Editore
Ufficio Promozione
Via San Giovanni Valdarno 8,
00138 Roma.
(legge 675/96 tutela dati personali).

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi.

La violazione di tali diritti è perseguibile a norma di legge per quanto previsto dal Codice penale.